

Provincia di Parma

codice	titolo	comune
M_PR_01	Terramara di Casaroldo di Sanboseto	BUSSETO (PR)
M_PR_02	Rinvenimenti dell'età del bronzo di Roncole, loc. Monticelle e Fontana	BUSSETO (PR)
M_PR_03	Marzolaro, loc. Ferlaro insediamento di epoca tardoantica	CALESTANO (PR)
M_PR_04	Fornace di epoca post classica, loc. Collecchiello	COLLECCHIO (PR)
M_PR_05	Villa romana, loc. Limignano	COLLECCHIO (PR)
M_PR_06	Emergenze di età paleolitica e neolitica, loc. Lemignano	COLLECCHIO (PR)
M_PR_07	Fornace di epoca post classica a Madregolo, loc. Molino dei Notari	COLLECCHIO (PR)
M_PR_08	Necropoli altomedievale di Collecchio	COLLECCHIO (PR)
M_PR_09	Strutture romane a Mulazzano, loc. Fienile	LESIGNANO DE' BAGNI (PR)
M_PR_10	Insediamento etrusco di Case Nuove di Siccomonte	FIDENZA (PR)
M_PR_11	insediamento di età romana, loc. Arola, podere Saccaglia	LANGHIRANO (PR)
M_PR_12	Insediamento rustico di età romana, loc. Riccò	FORNOVO DI TARO (PR)
M_PR_13	Villa rustica di età romana, loc. Roncolongo di Sivizzano	FORNOVO DI TARO (PR)
M_PR_14	Insediamento dell'età del bronzo di Basilicanova, loc. Castello	MONTECHIARUGOLO (PR)
M_PR_15	Insediamento rustico romano a Basilicanova, loc. Cava Garsi	MONTECHIARUGOLO (PR)
M_PR_16	Terramara di Ravadese	PARMA (PR)
M_PR_17	Villa rustica romana a Ravadese, loc. Il Certosino	PARMA (PR)
M_PR_18	Villa rustica romana, loc. Fossa di Vigatto	PARMA (PR)
M_PR_19	Resti di età neolitica e villaggio terramaricolo a Gaione - loc. Villa della Zoppa, loc. Case Catena, loc. Montirone	PARMA (PR)
M_PR_20	Resti di fornace post antica, loc. Golese	PARMA (PR)
M_PR_21	Insediamento dell'età del bronzo e villa rustica romana a Roncopascolo	PARMA (PR)
M_PR_22	Insediamento dell'età del bronzo e ritrovamenti romani, loc. San Pancrazio-Fraore	PARMA (PR)
M_PR_23	Insediamento dell'età del bronzo, loc. Quingento di S. Prospero	PARMA (PR)
M_PR_24	Resti di villa romana, loc. Campore e insediamento terramaricolo a Ponte Ghiara podere Montata	SALSOMAGGIORE TERME (PR)
M_PR_25	Insediamento fortificato dell'età del bronzo del Groppo Predellara	VARSÌ (PR)
M_PR_26	Insediamento dell'età del bronzo, loc. Vizzola di Riccò	FORNOVO DI TARO (PR)
M_PR_27	Villa rustica di età romana di Vigatto, loc. Panocchia	PARMA (PR)
M_PR_28	Resti di villa rustica di età romana a San Michelino Gatti	FELINO (PR)
M_PR_29	Resti di villa rustica di età romana e di strada glareata, loc. Lagumi	TRAVERSETOLO (PR)
M_PR_31	Sito dell'età del ferro di Groppo di Roncostiva, loc. Pietra di Belforte	BORGO VAL DI TARO (PR)
M_PR_32	Area sacra di valico della Sella del Monte Valoria	BERCETO (PR)
M_PR_33	Resti di un insediamento dell'età del bronzo a Rocca Vecchia	VARSÌ (PR)
M_PR_34	Villa romana, loc. Casavecchia di Roncopascolo	PARMA (PR)

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_01
DENOMINAZIONE	Terramara di Casaroldo di Sanboseto
Comune	Busseto
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	La terramara di Casaroldo è posta al limite tra la media e bassa pianura, ad una quota di 36 m slm. L'esistenza del sito è nota dalla metà dell'Ottocento a causa delle estrazioni di marna. Nei primi anni '70 dell'Ottocento Pigorini avviò le pratiche per bloccare le attività estrattive e conservare il monticello come monumento nazionale, esempio di sito terramaricolo, ma nonostante ciò le operazioni di cava sono continuate anche negli anni successivi. Scavi di ricerca limitati ad alcune trincee sono stati condotti da Pigorini nel 1874. Questi permisero di identificare un abitato esteso circa 3 ettari con una stratigrafia conservata di quasi 4 metri, databile tra 1600 e 1200 a.C. Bibliografia: M. BERNABÒ BREA, A. MUTTI (a cura di), <i>Le terramare si scavano per concimare i prati</i>, Catalogo della Mostra (Parma, 12 maggio-30 novembre 1994), Silva Editore, Parma 1994, pp. 393-395. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 56-65. L. PIGORINI, <i>Sur la terramare de Casaroldo dans la province de Parme (Italie)</i>, in <i>Atti del VII Congresso di Antropologia e Preistoria</i>, Stoccolma 1876, pp. 358-376. P. SELETTI, <i>Dissertazione storico-polemico-critica</i>, Milano 1841, p. 82.
Relazione con il paesaggio circostante	La leggibilità della terramara di Casaroldo è ancora intatta nel paesaggio moderno. Dell'impianto terramaricolo sono infatti riconoscibili le strutture difensive imponenti come il fossato perimetrale, di forma quadrangolare, largo una decina di metri e ancora visibile in fotografia aerea, e il terrapieno, che si alza di alcuni metri dal piano campagna e che ha dato origine al toponimo "Il Monte" riportato nelle carte storiche ottocentesche.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con Decreto della Direzione generale del 12/12/1992.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto della Direzione generale del 12/12/1992 (vincolo diretto): Insediamento dell'età del bronzo di Casaroldo di Sanboseto, Busseto – (rif. WebGIS 103_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, cat. b1 PTPR: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (area non coincide con quella di vincolo diretto). Art. 16, Tav C.1 cat. b1 PTCP: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_02
DENOMINAZIONE	Rinvenimenti dell'età del bronzo di Roncole, loc. Monticelle e Fontana
Comune	Busseto
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	La terramara di Roncole è ubicata sulle alluvioni antiche della media pianura ad una quota di circa 42 m slm e sul lato occidentale di un leggero dosso che divide due piccole depressioni, nella più orientale delle quali scorre il canale Fontana. E'nota dalla metà dell'Ottocento per la presenza di materiale archeologico affiorante, visitata da Pigorini e Strobel nel 1862, ma mai scientificamente scavata. Negli anni '70 del secolo scorso sono state condotte ricognizioni di superficie e dall'analisi delle foto aeree è stato possibile individuarne la traccia e la dimensione, stimata in circa 1 ettaro. Bibliografia: A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 65-66. L. PIGORINI, P. STROBEL, <i>Le terramare e le palafitte nel parmense. II relazione</i>, in <i>Atti della Società Italiana di Scienze naturali</i>, vol. VI, 1864. R. SCARANI, <i>Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna</i>, in <i>Preistoria dell'Emilia Romagna</i>, II, Bologna 1963, pp. 175-617.
Relazione con il paesaggio circostante	La leggibilità della terramara nel paesaggio attuale è ancora evidente. Dalle foto aeree sono ancora ben visibili le tracce del fossato perimetrale quadrangolare e di un paleoalveo in prossimità del quale la terramara è stata originariamente impiantata, che viene ricompreso nella tutela paesaggistica per quanto riguarda la traccia nelle immediate vicinanze del bene archeologico individuato dalla tutela parte II. Il sito, in prossimità del Canale Fontana, Rio Vallazza Connetto e Piacentino, è in parte compreso nella fascia di tutela paesaggistica in base all' Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 10/03/1975 (vincolo diretto): rinvenimenti dell'età del bronzo di Roncole, loc. Monticelle e Fontana, Busseto – (rif. WebGIS 104_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, cat. b1 PTPR: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 16, Tav C.1 cat. b1 PTCP: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_03
DENOMINAZIONE	Marzolaro, loc. Ferlaro insediamento di epoca tardoantica
Comune	Calestano
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Marzolaro, frazione del comune di Calestano a pochi chilometri a N del capoluogo, si colloca lungo il versante orientale della media Val Baganza. Il sito tardo antico è noto dal 1993 in occasione dello sbancamento preliminare di una lottizzazione privata e poi indagato dalla Soprintendenza tra 1995 e 2005. Sono stati messi in luce i resti di strutture murarie pertinenti ad edifici residenziali, canalette ed un pozzo. Nel settore est è presente un edificio realizzato con murature molto massicce, probabilmente con funzione di avvistamento, atto a controllare il punto strategico del guado sul torrente Baganza. L'insediamento doveva probabilmente ospitare la guarnigione stanziata a presidio della zona durante la guerra greco-gotica nel corso del VI secolo d.C.. I materiali rinvenuti datano il sito tra IV e VI secolo d.C. Bibliografia: Relazione di scavo a firma M. Catarsi in Archivio della SABAP PR e PC – PRP 067. M. CATARSI, <i>Marzolaro di Calestano, loc. Ferlaro</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, All'Insegna del Giglio, 1997, I/2, pp.114-116.
Relazione con il paesaggio circostante	La leggibilità dell'insediamento tardoantico, come presidio a controllo del territorio in prossimità del torrente Baganza, è ancora oggi conservata.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 22.03.1997.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 22.03.1997 (vincolo diretto): insediamento tardo antico in loc. Ferlaro, Marzolaro in comune di Calestano (rif. WebGIS 105_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_04
DENOMINAZIONE	Fornace di epoca post classica, loc. Collecchiello
Comune	Collecchio
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nell'autunno 1990, lavori di scavo del Ministero della Difesa e della Soprintendenza hanno messo in luce una fornace di età post-medievale o farnesiana. È stato possibile perimetrare l'area occupata dal manufatto e metterne in luce le caratteristiche costruttive. Sono ancora conservate la camera di combustione, pavimentata in laterizi, 10 archetti a sostegno del piano forato superiore, il <i>praefurnium</i> lungo 3 metri. Alla fine delle operazioni la fornace è stata rinterrata. Il terreno, di proprietà privata, è soggetto ad una servitù di servizio da parte del Ministero della Difesa. Bibliografia: M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Fornaci di epoca post-antica nel territorio di Collecchio (Prov. Parma)</i>, in <i>Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio</i>, XXIII, All'insegna del Giglio, 1996, pp.755-762.
Relazione con il paesaggio circostante	La fornace si pone in prossimità del canale naviglio Galasso-Taro, di origine medievale, navigabile nell'antichità ed ancora oggi presente, elemento indispensabile per impianti produttivi quali le fornaci per l'approvvigionamento idrico e gli scambi commerciali. Un'altra fornace è stata individuata in loc. Madregolo (cfr. tutela M_PR_07), a meno di un chilometro di distanza, rivelando come questo territorio per le particolari caratteristiche morfologiche e litologiche fosse vocato ad attività produttive di questo tipo. La relazione con il paesaggio di pianura attuale si mantiene inalterata. Il sito si colloca all'interno di una tutela paesaggistica ai sensi dell'Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (canale Galasso).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 06.11.1995.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 06.11.1995 (vincolo diretto): fornace post-classica di Collecchiello comune di Collecchio – (rif. WebGIS 106_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	art.10 PSC 2003 tav. 2 aggiornamento 2017 vincolo archeologico (D.Lgs. 490/99 ex L. 1089/39).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_05
DENOMINAZIONE	Villa romana, loc. Limignano
Comune	Collecchio
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Si tratta di una villa romana individuata in località Lemignano in prossimità dell'attuale SS della Cisa, l'antica via per Luni di età romana. Una serie di sepolture, che si sovrappongono alle strutture romane, è stata inoltre messa in luce dallo scavo condotto dalla Soprintendenza rivelando la possibile continuità dell'insediamento anche in età tardo antica/altomedievale. L'area è oggi compresa in un giardino a verde pubblico con alcuni cartelli illustrativi ad indicazione del sito. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Notiziario: Ville romane nel Parmense</i>, in <i>Studi e Documenti di Archeologia</i>, II, Bologna 1986, pp. 117-118. G. BOTTAZZI, P. GALLONI, <i>Ambiente antico e insediamenti medievali nella pianura parmense (sec. IX-XIII)</i>, in <i>Studi Matildici</i>, 4, 1997, pp.45-73.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana si pone topograficamente in un luogo strategico di controllo di un'importante via di comunicazione tra Parma e il Passo della Cisa, mantenendo anche oggi inalterata la sua funzione e visibilità nel paesaggio moderno.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 30/01/1984.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 30/01/1984 (vincolo diretto): villa romana di Lemignano, comune di Collecchio (rif. WebGIS 107_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 PTPR aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (posizionamento diverso da vincolo). Art. 16 cat. b1 PTCP aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (posizionamento diverso da vincolo).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_06
DENOMINAZIONE	Emergenze di età paleolitica e neolitica, loc. Lemignano
Comune	Collecchio
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Il sito di Lemignano è stato individuato nel 1987 nell'area di cascina Mandrie per la presenza di materiale litico affiorante in aratura dal loess wurmiano. I reperti, molto abbondanti, sono realizzati prevalentemente su diaspro del Monte Lama e sono riferibili al Paleolitico superiore (Aurignaziano recente) (27.000-19.000 BP), in minor numero al Paleolitico medio e Neolitico (V millennio a.C.). Bibliografia: A. GHIRETTI, M. LANZINGER, F. NEGRINO, <i>I ritrovamenti aurignaziani di Lemignano nella pianura parmense: notizie preliminari</i>, in <i>Preistoria Alpina</i>, 25, (1989), Trento 1991, pp.231-234. A. GHIRETTI, <i>Preistoria in Appennino. Le Valli parmensi del Taro e Ceno</i>, Associazione Ricerche Valtaresi, Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno, Parma 2003. F. NEGRINO, M. CREMASCHI, A. GHIRETTI, <i>Lemignano: una stazione aurignaziana del Pedepennino parmense</i>, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), <i>Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna</i>, I, Studi di Preistoria e Protostoria 3, I, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2017, pp.69-76.
Relazione con il paesaggio circostante	Da un punto di vista morfologico si tratta di un modesto alto morfologico dove il deposito eolico è ancora affiorante, in corrispondenza di un paleodosso di origine glaciale, riconoscibile in fotografia aerea. Sul lato ovest l'area è perimetrata dal canale Mareto, non soggetto a tutela paesaggistica. Il sito rappresenta ancora oggi una finestra sulle fasi più antiche del paesaggio della regione, con tracce leggibili e significative ancora riconoscibili nell'attuale morfologia del paesaggio, indispensabili per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalla preistoria.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 29/05/1993.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 29/05/1993 (vincolo diretto): emergenze di età paleolitica e neolitica di Lemignano, comune di Collecchio (rif. WebGIS 108_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
2. Testimonianze di periodo preistorico, Stazioni, villaggi o siti di frequentazione.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_ PR_07
DENOMINAZIONE	Fornace di epoca post classica a Madregolo, loc. Molino dei Notari
Comune	Collecchio
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nell'autunno 1994, lavori di scavo per la posa telefonica hanno messo in luce, in loc. Molino dei Notari presso Madregolo, una fornace di età post-medievale ed una fossa di scarico ad essa relativa. È stato possibile perimetrare l'area occupata dal manufatto e mettere in luce alcune parti della struttura, di cui sono ancora conservati due <i>praeefurnia</i>. La fornace si pone in prossimità del canale Naviglio-Taro, di origine medievale e navigabile nell'antichità, che probabilmente costituiva un richiamo per gli impianti produttivi quali le fornaci, sia perché forniva l'approvvigionamento idrico sia perché facilitava i trasporti commerciali. Un'altra fornace è stata infatti individuata in loc. Collecchiello, a meno di un chilometro di distanza (cfr. tutela M_ PR_04). Bibliografia: M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Fornaci di epoca post-antica nel territorio di Collecchio (Prov. Parma)</i>, in <i>Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio</i>, XXIII, All'insegna del Giglio, 1996, pp.755-762.
Relazione con il paesaggio circostante	La struttura si inserisce in un territorio ad alta valenza paesaggistica, ove sono tutelati elementi della centuriazione romana in base all'art. 21 del PTPR (cat. c-d). Risulta ancora conservato il rapporto tra la struttura produttiva ed il paesaggio fluviale. Il sito si colloca all'interno di una tutela paesaggistica ai sensi dell'Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (canale naviglio Taro).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 02.11.1996.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 02.11.1996 (vincolo diretto): fornace post-classica di Madregolo, loc. Molino dei Notari, comune di Collecchio (rif. WebGIS 109_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_08
DENOMINAZIONE	Necropoli altomedievale di Collecchio
Comune	Collecchio
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nel 1977, nel corso di escavazioni nella cava di argilla della fornace posta nella periferia del paese di Collecchio, vennero casualmente in luce alcune sepolture alla cappuccina. Lo scavo sistematico della necropoli, condotto nel 1979 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, ha consentito di individuare una sessantina di tombe concentrate in un'area di circa 200 mq. Le sepolture erano per lo più alla cappuccina con copertura a doppio spiovente costituita da mattoni sesquipedali di reimpiego, orientamento ovest-est e contenenti inumazioni plurime. Vi erano anche sepolture più semplici, costituite da una sola fila di ciottoli, prerogativa delle inumazioni di bambini, talvolta anche di tenerissima età. Quasi tutte le tombe conservavano oggetti del corredo funebre, che in alcuni casi denunciavano una certa ricchezza personale. Sulla base di tali elementi, la necropoli si può datare attorno alla metà del VII sec. d.C. Inoltre, considerati i dati antropologici morfometrici, l'area sepolcrale di Collecchio testimonia un gruppo umano in cui era già ampiamente avviata l'integrazione fra autoctoni e Longobardi. Bibliografia: S. GELICHI, <i>Schede di archeologia longobarda in Italia: l'Emilia-Romagna</i>, in <i>Studi Medievali</i>, serie 3, XXX, 1989, pp. 405- 423. P. BRASILI GUALANDI, E. CALANCHI, <i>The Early Middle Ages necropolis of Collecchio (Parma). Human remains</i>, in <i>International Journal of Anthropology</i>, 4/3, 1989, pp. 195-208. M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Evidenze archeologiche altomedievali a Parma e nel suo territorio</i>, in <i>Testimonianze archeologiche altomedievali nella provincia di Parma</i>, Parma S. Prospero P.se 1992. M. CATARSI DALL'AGLIO (a cura di), <i>I Longobardi in Emilia Occidentale</i>, Catalogo della Mostra, (Parma 15 gennaio-18 aprile 1993), Parma 1993. M. CATARSI, C. ANGHINETTI, P. BARALDI, D. BERSANI, L. CENCI, A. LOSI, P. RAGGIO, G. REBONATO, E. MARIANI SALVIOLI, L. USAI, G. ZANCAN, P. ZANNINI, <i>I Longobardi nel parmense: revisione di vecchi dati e nuove acquisizioni</i>, in E. POSSENTI (a cura di), <i>Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati</i>, Atti del Convegno (Trento 26-28 settembre 2011), Trento 2014, pp.188-226.
Relazione con il paesaggio circostante	La necropoli altomedievale si trova in un'area ad alta valenza paesaggistica in cui sono ancora leggibili le tracce della struttura centuriata romana e sita in prossimità di una via di comunicazione fondamentale nell'antichità tra la pianura e la costa tirrenica. A poca distanza il PTPR tutela elementi della centuriazione (art. 21 cat. d).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 10/07/1980.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 10/07/1980 (vincolo diretto): necropoli altomedievale di Collecchio, comune di Collecchio (rif. WebGIS

	110_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 16 PTCP 2007 tav. C1.6 cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
8. Necropoli monumentali e siti sepolcrali.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_09
DENOMINAZIONE	Strutture romane a Mulazzano, loc. Fienile
Comune	Lesignano de' Bagni
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	A causa di un movimento franoso del terreno in località Fienile di Mulazzano, in comune di Lesignano de' Bagni, nei primi anni '70 del secolo scorso è venuta alla luce una cavità ellittica rivestita da ciottoli fluviali e contenente materiali riferibili alla prima età imperiale romana. Successivi sondaggi condotti dalla Soprintendenza hanno verificato la presenza di altre strutture pertinenti ad un insediamento di età romana. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Lesignano B. – Mulazzano loc. Fienile</i>, in <i>Archivio storico per le Province Parmensi</i>, Notiziario di scavi e scoperte provincia di Parma, IV (1974), Parma 1975, pp. 475-476. M. MARINI CALVANI, <i>Lesignano B. – Mulazzano loc. Fienile</i>, in <i>Archivio storico per le Province Parmensi</i>, Notiziario di scavi e scoperte provincia di Parma, IV (1975), 1976, p. 519.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito è lambito da un sentiero appartenente alla rete escursionistica (n. 700) che ricalca un itinerario verso il fondovalle documentato nella cartografia storica, che ripercorre il dorso della paleofrana su cui sorgeva l'insediamento, paleofrana che offriva una condizione particolarmente favorevole dal punto di vista dello sfruttamento agricolo, per la presenza di terreni sciolti e ben drenati, e itinerario, per la morfologia debolmente acclive rispetto al versante. Il sito si inserisce, come elemento caratterizzante il paesaggio storico, in un contesto paesaggistico ben conservato e già tutelato da provvedimento art. 136 per il suo notevole interesse pubblico.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 17/03/1975.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 17/03/1975 (vincolo diretto): strutture romane, Mulazzano loc. Fienile, Lesignano de' Bagni (rif. WebGIS 118_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	Art. 136 dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Badia di San Michele Cavana e torrente Parma.
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 16, Tav C.1 cat. b1 PTCP: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_10
DENOMINAZIONE	Insediamiento etrusco di Case Nuove di Siccomonte
Comune	Fidenza
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Il sito è stato individuato nel 1990 durante lavori realizzati dell'Aeronautica Militare e scavato a più riprese nel corso degli anni '90 del secolo scorso dalla Soprintendenza. Situato ai piedi delle colline su un pianoro lambito dal rio Siccomonte e non distante da sorgenti salsobromiodiche, sfruttate per la produzione del sale, l'abitato etrusco, nel momento del suo maggiore sviluppo, si estendeva su oltre 11 ettari di superficie, con una netta articolazione degli spazi interni. Al centro del pianoro, si apriva un pozzo, presumibilmente destinato ad usi comunitari, la cui canna era rivestita di ciottoli. Un profondo fossato di formazione artificiale, con andamento nord-sud, che raccoglieva acque derivate dal rio Siccomonte, divideva il settore residenziale (nella parte occidentale dell'abitato) da quello orientale, dove si concentravano le attività produttive a decisa connotazione metallurgica. Le abitazioni del settore Ovest erano capanne di diversa planimetria, con pavimento in terra battuta che riposava su un assito ligneo, a ricoprire la fossa sottostante, che assolveva la funzione di drenaggio delle acque meteoriche. Le attività fusorie, concentrate nel settore occidentale, furono abbandonate alla fine del V secolo a.C. in favore di attività agricole che si estesero sull'antico quartiere industriale. L'insediamento si data tra VI e IV secolo a.C. Bibliografia: M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>L'insediamento etrusco di Case Nuove di Siccomonte a Cabriolo di Fidenza (Parma)</i>, in F. REBECCHI (a cura di), <i>Spina e il delta padano</i>, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ferrara, 21 gennaio 1994), Roma, 1998, p. 250. M. CATARSI DALL'AGLIO, P.L. DALL'AGLIO, G. SASSATELLI, <i>Case Nuove di Siccomonte (Cabriolo di Fidenza – PR)</i>, in <i>Testimonianze etrusche in Emilia Occidentale</i>, Catalogo della mostra (Parma, 7 dicembre 1991- 30 gennaio 1992), VII settimana dei Beni Culturali, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, Parma 1991. G. SASSATELLI, R. MACELLARI, <i>Tuscorum Ager. Comunità etrusche fra Enza ed Ongina</i>, in <i>Storia di Parma</i>, II, Parma romana, Parma 2009, pp.111-145.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento era collocato su un ampio terrazzo fluviale in sinistra idrografica del Rio Siccomonte, in prossimità della confluenza con il Torrente Rovacchia e in corrispondenza del margine pedecollinare. La sua posizione, per caratteristiche morfologiche e ambientali, è stata ripetutamente prescelta nel corso dell'antichità, in quanto favorevole alle attività artigianali ed insediative. Mantiene ancora oggi un forte legame con il paesaggio che appare perfettamente percepibile dalla strada delle Case che ne lambisce il margine NE, da cui è possibile osservare tutto il pianoro, contraddistinto da campi coltivati, alcune abitazioni e una limitata area con copertura arborea, e il corso del rio Siccomonte che ne definisce con evidenza il limite con la sua vegetazione ripariale. L'area è parzialmente compresa nella fascia di rispetto fluviale del Torrente Rovacchia e Rio di Siccomonte e Incantalupo, sulla base

	dell'art. 142 c 1, lettera c.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 05.10.1992 (vincolo diretto): Siccomonte insediamento etrusco, comune di Fidenza (rif. WebGIS 112_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_11
DENOMINAZIONE	Insediamiento di età romana, loc. Arola, podere Saccaglia
Comune	Langhirano
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	In località Arola, podere Saccaglia, è venuto alla luce un insediamento rurale romano documentato dalla presenza di tracce di pavimentazioni in cocciopesto, frammenti di lastre marmoree, resti di strutture murarie in ciottoli e materiali fittili. Questa scoperta si rivela particolarmente importante in quanto il sito si pone in fregio al cardo massimo della centuriazione romana nell'ager parmense, le cui tracce sono ancora ben riconoscibili in questo tratto di pianura. Bibliografia: G. BOTTAZZI, <i>Dieci anni di ricerche archeologiche in Val Parma</i>, in <i>Archivio Storico Province Parmensi</i>, IV, XXXVI, (1984) Parma 1985, pp. 377-393. G. BOTTAZZI, <i>Langhirano ieri e oggi</i>, Parma 1988.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito si colloca ai margini degli ampi terrazzi fluviali del torrente Parma, limitati a Ovest dal Rio la Riana, rispetto a cui l'insediamento è posto in sinistra idrografica, sul margine di una frana quiescente il cui dorso è percorso dal Cammino della Via dei Linari, che proprio in sua corrispondenza, ricalcando un itinerario presente in cartografia storica, si stacca dal fondovalle per impostarsi su un piccolo crinale che raggiunge il Castello di Torrechiara. Il sito è inserito in un paesaggio di pregio tutelato dall'art. 136 proprio relativamente alla zona di Torrechiara e del torrente Parma, per la presenza del Castello di Torrechiara ed architetture rustiche parmensi oltre che di pregevoli punti di visuale e scenari suggestivi dal torrente Parma e dalla strada Parma-Corniglio. L'area è inoltre compresa nella fascia di rispetto fluviale del rio La Riana, sulla base dell'art. 142 c1 lettera c. Il sito è in prossimità di una zona con elementi tutelati della centuriazione dal PTPR (art. 21 cat 2d).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 19/03/1982.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 19/03/1982 (vincolo diretto): Arola, podere Saccaglia Langhirano - insediamento di età romana (rif. WebGIS 117_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	Art. 136 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Torrechiara e del torrente Parma.
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 10 PTCP cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_ PR_12
DENOMINAZIONE	Insediamiento rustico di età romana, loc. Riccò
Comune	Fornovo di Taro
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nell'autunno del 1994, a seguito di un accordo con l'Amministrazione Comunale di Fornovo Taro, è stata avviata l'esplorazione archeologica in una lottizzazione posta ai margini della frazione di Riccò, dove era imminente il recupero ambientale del complesso artigianale Marazzi. I lavori, per quanto non esaustivi, hanno consentito di perimetrare quel che resta di un insediamento d'epoca romana posto lungo la via consolare Parma-Luni. Detto insediamento, caratterizzato da numerosi ambienti circoscritti da muri con andamento N-S ed E-O, realizzati con materiale lapideo locale, sembra presentare diverse analogie con quello di Roncolungo di Sivizzano posto, sempre in Comune di Fornovo Taro, a circa 15 Km di distanza sulla stessa direttrice viaria. Il Comune appare oggi intenzionato ad un progetto di valorizzazione del sito. Bibliografia: M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Fornovo Taro, frazione Riccò ex area Marazzi</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, I/2, 1997. M. CATARSI (a cura di), <i>Da Forum Novum a Fornovo Taro. Archeologia, arte e storia di un territorio</i>, DEA Edizioni, 2015.
Relazione con il paesaggio circostante	L'abitato romano mantiene ancora oggi un rapporto con il paesaggio in quanto la sua posizione è strettamente legata alle caratteristiche morfologiche del territorio e alla presenza di infrastrutture viarie importanti come la Parma-Luni, poi divenuta la Francigena, strada che continuerà ad essere percorsa anche in epoca medievale dai pellegrini diretti a Roma. L'area è adiacente alla fascia di rispetto fluviale del Rio Riccò, sulla base dell'art. 142 c. 1, lett. c, e interferisce solo in minima parte.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 22.03.1997.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 22.03.1997 (vincolo diretto): Riccò insediamento rustico di età romana, Fornovo Taro (rif. WebGIS 114_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_13
DENOMINAZIONE	Villa rustica di età romana, loc. Roncolongo di Sivizzano
Comune	Fornovo di Taro
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nella valle del Rio Sporzana, in loc. Roncolongo di Sivizzano in comune di Fornovo Taro, è stato individuato nel 1987 un insediamento databile tra il I sec. a.C. e il I sec. d. C. Tale insediamento è posto in fregio alla strada che collegava Parma a Luni. Scavi successivi, condotti dalla Soprintendenza tra 1990-91, hanno permesso di appurare che il sito si articola in due blocchi di ambienti distinti disposti ai lati di una vallecola naturale. Il nucleo meridionale era destinato ad uso abitativo e alle attività connesse alla coltivazione, mentre quello settentrionale aveva funzione produttiva ed era costituito da due fornaci, ambienti destinati a magazzini, essicatoir ed una vasca destinata alla decantazione delle argille. All'interno di questa è stato rinvenuto un timbro per laterizi o ceramiche recante il nome TVRPIO – C – CASSI, di notevole importanza per gli studi. Il sito è stato sottoposto ad un primo vincolo di tutela con DM del 15/07/1989 e, dopo le campagne di scavo, il vincolo è stato allargato con Decreto Ministeriale del 30/10/1995. Bibliografia: M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Fornovo Taro (PR), Sivizzano, loc. Roncolongo</i>, in <i>Studi e Documenti di Archeologia</i>, VIII, 1991-1992, pp. 122-126. M. MARINI CALVANI, <i>Aemilia: una strada una regione</i>, in M. MARINI CALVANI (a cura di), <i>Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età Costantiniana</i>, Catalogo della Mostra (Bologna, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia 2000, p. XXXI. M. CATARSI (a cura di), <i>Da Forum Novum a Fornovo Taro. Archeologia, arte e storia di un territorio</i>, DEA Edizioni, 2015.
Relazione con il paesaggio circostante	Il contesto paesaggistico dell'area risulta ben conservato in tutta la vallecola, il cui ambito è definito visivamente da un piccolo crinale e da piccole strade e corsi d'acqua. Il contesto, ricco di acque e con boschi ai margini delle coltivazioni, richiama quelle che dovevano essere le caratteristiche che avevano favorito l'impianto non solo di un insediamento agricolo, ma anche di una fornace, che abbisognava della disponibilità in zona di legname, argilla e acqua per le lavorazioni. I resti murari sono tuttora affioranti e oggetto di una buona manutenzione e cura. Sul sito sono presenti cartelli illustrativi e vengono svolte visite guidate. L'insediamento di Sivizzano testimonia in modo particolarmente rilevante il rapporto fra insediamento e strutture produttive e assi viari in epoca romana, poiché la presenza della via Parma-Luni assicurava la possibilità di distribuire efficacemente i prodotti dell'insediamento, con particolare riguardo ai materiali laterizi e alle ceramiche, che si contraddistinguono per pesantezza e fragilità. Ancora in epoca medievale e attualmente la Parma-Luni romana è ripercorsa dalla Via Francigena, e l'itinerario risulta quindi ben percepibile e valorizzato. L'area è adiacente alla fascia di rispetto fluviale del torrente Sporzana, sulla base dell'art. 142 c.l.c. ma non interferisce.

Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 15/07/1989 e del 30/10/1995 (vincolo diretto); Roncolungo di Sivizzano, villa rustica di età romana, Fornovo Taro (rif. WebGIS 115-116_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_14
DENOMINAZIONE	Insediamiento dell'età del bronzo di Basilicanova, loc. Castello
Comune	Montechiarugolo
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	La terramara di Basilicanova è nota dalla metà dell'Ottocento per la presenza di materiale archeologico affiorante. Già il Pigorini vi eseguì nel 1865 un intervento di scavo mettendo in luce una stratificazione di circa 7-8 metri, di cui i 4 metri inferiori pertinenti all'età del Bronzo mentre i tre metri superiori alle testimonianze delle epoche successive. Dalle foto aeree sono ancora visibili le tracce di parte del terrapieno perimetrale difensivo. I materiali recuperati permettono di datare il sito all'inizio del Bronzo medio (XVII sec. a.C.) ed avrebbe avuto una continuità fino al Bronzo recente (XIV-XIII sec. a.C.). Tra le importanti strutture individuate si segnala la presenza di una fornace per ceramica. Bibliografia: A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp.128-135. L. PIGORINI, <i>Terramara del Castello di Basilicanova</i>, in <i>Gazzetta di Parma</i>, 6 ottobre 1865.
Relazione con il paesaggio circostante	La terramara si posiziona tra il torrente Enza e Parma, ai piedi della prime colline in un'area di elevato interesse paesaggistico. La posizione favorevole all'insediamento vicino ai corsi d'acqua e, probabilmente, la lieve culminazione artificiale della terramara stessa, ha indotto la costruzione, nella medesima posizione, di un sepolcreto romano, di un castello medievale che ne ha determinato il toponimo locale e, infine, di una residenza rurale costruita sulle rovine del castello nei sec. XVI-XVII e tutt'ora esistente. Il legame della stratificazione archeologica e dell'insediamento fortificato, che si è sovrapposto con il paesaggio attuale, è dunque assolutamente evidente. Il sito, in prossimità del Canale Gambarone, Rio Sorbolo e Rio delle Fontane, è in parte compreso nella fascia di tutela paesaggistica in base all'Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua. Il limite nord dell'area coincide con elemento centuriale tutelato sulla base dell'art. 21d del PTPR - zone di tutela di elementi della centuriazione.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 15/06/1993 (vincolo diretto): Basilicanova di Montechiarugolo, insediamento dell'età del bronzo (rif. Web GIS 119_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, cat. b1 PTPR: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (area spostata rispetto a quella del vincolo diretto). Art. 16, Tav C.1 cat. b1 PTCP: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (area spostata rispetto a quella del vincolo diretto).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura. 6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi,	

ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.

11. sito pluristratificato (terramara età del bronzo, sepolcreto romano, castello medievale, residenza rurale moderna).

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_15
DENOMINAZIONE	Insediamiento rustico romano a Basilicanova, loc. Cava Garsi
Comune	Montechiarugolo
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	In un terreno, localizzato su un ampio pianoro sulla sponda destra del torrente Parma già sfruttato come cava di argilla e che ancora oggi ha nome Cava Garsi, negli anni '70 del secolo scorso sono stati identificati resti di muri in ciottoli pertinenti ad un insediamento rustico di età romana. Nell'angolo di uno degli ambienti è stato rinvenuto un focolare con resti di ossa animali. Nei sondaggi e ricognizioni condotte sono stati recuperati materiali ceramici e una fibula in bronzo. Bibliografia: Relazione Archivio SABAP PR E PC
Relazione con il paesaggio circostante	L'area mantiene ancora un forte legame con il paesaggio a forte vocazione agricola e così rimasto dall'antichità, in cui sono ancora leggibili le tracce della centuriazione romana, tutelate sulla base dell'art. 21d del PTPR "Zone di tutela di elementi della centuriazione".
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 22/02/1975.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 22/02/1975 (vincolo diretto): Basilicanova, Cava Carsi, comune di Montechiarugolo, insediamento rustico romano-120_PR.
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, cat. b1 PTPR: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 16, Tav C.1 cat. b1 PTCP: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_16
DENOMINAZIONE	Terramara di Ravadese
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	La terramara di Ravadese, localizzata nella media pianura pochi chilometri a NE di Parma, è stata individuata nel 1982 e successivamente è stata oggetto di indagini da parte della Soprintendenza. Nell'ottocento venne utilizzata come cava di terra fertile, con distruzione della stratigrafia soprattutto nella porzione centrale, mentre in quella perimetrale le strutture risultano ancora ben conservate, soprattutto in corrispondenza del terrapieno e del fossato di recinzione. I materiali recuperati permettono di datare l'abitato ad una fase avanzata del Bronzo recente (circa XIII-XII secolo a.C.), cioè all'ultimo periodo della cultura terramaricola, prima dell'abbandono del sito e del tracollo del sistema organizzativo territoriale di questi secoli. Bibliografia: G. BOTTAZZI, L. BRONZONI, <i>L'insediamento dell'età del Bronzo di Ravadese, Parma, in Padusa</i>, XXI, 1985, pp.99-123. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, p.113.
Relazione con il paesaggio circostante	Il rapporto della terramara con il paesaggio è ancora oggi molto evidente e leggibile in foto aerea. Si notano ancora la forma quadrangolare ad angoli smussati della terramara ed il terrapieno perimetrale, largo circa 16 metri e riconoscibile per la colorazione chiara del terreno. L'estensione dell'abitato è stimabile in circa 2 ettari. Inoltre la posizione dell'insediamento è stata fortemente condizionata dalla morfologia del terreno e dall'andamento dei corsi d'acqua. La scelta insediativa è infatti certamente legata alle favorevoli caratteristiche del territorio, con disponibilità di approvvigionamento idrico, utile per soddisfare le esigenze economiche della comunità e sfruttato anche per quelle di difesa. Nella cartografia storica si nota la traccia di un corso d'acqua che attraversava il territorio raggiungendo la terramara. Nella foto aerea CRG 2018 si riconosce invece la traccia di un paleoalveo esterno alla terramara, forse testimonianza dell'antico corso fluviale sfruttato dall'abitato. Sia la terramara che le tracce della paleoidrografia che definiva l'insediamento sono ben leggibili all'interno di un'area i cui limiti sono definiti da elementi centuriali riferibili a una medesima centuria, parte di una zona di peculiare conservazione della struttura centuriata, e come tale tutelata ai sensi dell'art. 21 del PTPR e art. 16 PTCP, di cat. c e d "Zone di tutela della struttura centuriata e di elementi della centuriazione". Il margine occidentale della centuria è inoltre ripercorso dal Canale Naviglio, infrastruttura d'acqua con grande valenza economica per la storia di Parma dall'Alto medioevo sino al Novecento, sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 c.1 lettera c. La conservazione del perimetro della terramara, della paleoidrografia connessa e della struttura centuriata denotano quindi un'area di particolare stabilità morfologica e conservazione del

	paesaggio antico, che attirò nel tempo un insediamento preferenziale fin dall'età del bronzo.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 01/03/1993 (vincolo diretto): Cortile San Martino, Ravadese Parma, Terramara di Ravadese (rif. WebGIS 125_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, PTPR cat. b1: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica; cat. c: zone di tutela della struttura centuriata e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione. Art. 16, Tav C.1 PTCP cat. b1: Area di accertata e rilevante consistenza archeologica; cat. c: zone di tutela della struttura centuriata e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_17
DENOMINAZIONE	Villa rustica romana a Ravadese, loc. Il Certosino
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Indagini geofisiche preventive, condotte su un'area della bassa pianura parmense in loc. Certosino di Ravadese, in comune di Parma, avevano indicato la presenza di strutture murarie sepolte, successivamente indagate dalla Soprintendenza nel 1988 mediante sondaggi e scavo estensivo su di un'area di circa 9000 mq. Lo scavo ha permesso di mettere in luce la planimetria di un insediamento rustico romano, con due fasi edilizie databili all'età repubblicana. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Parma. Fraz. Ravadese. Località "Il Certosino". Insediamento di età romana</i>, in <i>Bollettino d'Archeologia</i>, 3, 1990, pp. 39-41.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa rustica, sorta con scopi prettamente agricoli e di lavorazione delle proprietà adiacenti, mantiene ancora oggi inalterato il suo rapporto con il paesaggio circostante, ancora fortemente marcato dalla presenza di ben leggibili tracce della struttura centuriata. Il sito si inserisce in un'area in cui sono presenti altri vincoli di tutela archeologica, da art. 21 del PTPR e art. 16 PTCP, cat. c e d "Zone di tutela della struttura centuriata e di elementi della centuriazione".
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 08/07/1991.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 08/07/1991 (vincolo diretto e indiretto): Cortile San Martino, loc. Il Certosino, Parma, Villa rustica romana (rif. WebGIS 128_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, PTPR cat. c: zone di tutela della struttura centuriata e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione. Art. 16, Tav C.1 PTCP cat. c: zone di tutela della struttura centuriata e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_18
DENOMINAZIONE	Villa rustica romana, loc. Fossa di Vigatto
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Il sito è posto in prossimità della sponda destra del torrente Cinghio, nell'alta pianura parmense. È stato riconosciuto per la presenza di materiale in affioramento databile all'età romana. Sul posto è stato effettuato un accurato sopralluogo da parte della Soprintendenza per accertare l'entità del rinvenimento e per delimitare l'area di affioramento dei materiali. L'area conserva i resti di una villa rustica di epoca romana. Bibliografia: Relazione Archivio SABAP PR e PC
Relazione con il paesaggio circostante	La villa rustica conserva ancora un forte legame con il paesaggio agricolo circostante, in una condizione di sostanziale stabilità geomorfologica testimoniata dall'assenza di sovralluvionamenti, nonostante la vicinanza con il torrente Cinghio, rispetto a cui si pone immediatamente all'esterno della fascia di meandreggiamento. Il sito ricade in parte nei 150 metri di tutela del torrente Cinghio stesso, in base all'art. 142 c1 c.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 08/07/1991.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 08/07/1991 (vincolo diretto): Fossa di Vigatto, Parma, villa rustica romana (rif. WebGIS 129_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_19
DENOMINAZIONE	Resti di età neolitica e villaggio terramaricolo a Gaione - loc. Villa della Zoppa, loc. Case Catena, loc. Montirone
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	A partire dal 1986 l'area dell'alta pianura, posta in prossimità del torrente Cinghio, è stata oggetto di indagini da parte della Soprintendenza che hanno portato all'individuazione di numerosi siti di età preistorica. I siti si trovano distribuiti alla sommità delle barre ghiaiose a morfologia leggermente ondulata di un conoide fluviale, probabilmente da riferirsi al torrente Baganza, a quote piuttosto superficiali con materiali dispersi in aratura. Il sito di Case Catena (130_PR), interessato dai ritrovamenti neolitici, copre un'estensione di oltre 9 ettari, nella quale sono state riconosciute 5 aree particolarmente ricche di reperti, tra cui un'ampia area funeraria. I materiali permettono di datare l'insediamento e la necropoli al Neolitico medio (metà V millennio a.C.). Un altro sito cronologicamente coevo è stato localizzato presso Villa della Zoppa (131_PR) dove si è raccolto materiale neolitico in un'area ampia circa mezzo ettaro posta alla sommità di un piccolo dosso sulla sinistra del t. Cinghio, caratterizzato da suolo rosso bruno e da affioramenti di barre ghiaiose. Un modesto affioramento di ceramica etrusco-padana di VI-V secolo a.C. è parzialmente sovrapposto al sito neolitico. L'esistenza di un insediamento terramaricolo in loc. Montirone di Gaione (138_PR) era già stata segnalata da Strobel e Pigorini (1864), ma grazie alle ricerche condotte negli anni '80 del secolo scorso è stato possibile meglio localizzare il sito. L'abitato, di forma quadrangolare ed esteso un ettaro, è posto sulla traccia di un antico corso d'acqua ed è dotato di un terrapieno perimetrale in ottimo stato di conservazione. I materiali risultano caratteristici dell'area occidentale della cultura terramaricola e databili al Bronzo Medio (XVII-XV sec. a.C.). Bibliografia: M. BERNABÒ BREA, A. GHIRETTI, G. POLGLASE, V. VISCONTI, <i>I siti neolitici lungo il torrente Cinghio (Parma)</i>, in <i>Preistoria Alpina</i>, 24, Trento 1990, pp. 103-164. M. BERNABÒ BREA, M. MAFFI, P. MAZZIERI, L. SALVADEI, <i>Testimonianze funerarie della gente dei Vasi a Bocca Quadrata in Emilia occidentale. Archeologia e antropologia</i>, in <i>Rivista di Scienze Preistoriche</i>, LX, Firenze 2010, pp. 63-126. G. BOTTAZZI, A. MUTTI, <i>L'insediamento dell'Età del Bronzo di Gaione (Parma)</i>, in <i>Preistoria Alpina</i>, 22, Trento 1986, pp.135-147. M. LIBELLI, <i>Il sito neolitico di Gaione Parco del Cinghio (Parma) anni di scavo 2001 e 2005</i>, M. BERNABÒ BREA, R. MAGGI, A. MANFREDINI (a cura di), <i>5000-4300 a.C. Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia</i>, Atti del Convegno, (Finale Ligure, 8-10 giugno 2009), <i>Rivista di Studi Liguri</i>, Anni LXXVII-LXXIX (2011-2013), Bordighera 2014, pp.485-496.
Relazione con il paesaggio circostante	La terramara con il suo terrapieno perimetrale è ancora chiaramente leggibile in foto aerea e caratterizzante il paesaggio agricolo moderno. I siti neolitici localizzati sulla riva destra del Cinghio si inseriscono all'interno di un più ampio sistema di villaggi, indagato

	anche in anni più recenti dalla Soprintendenza, posizionati sui dossi di antiche conoidi fluviali, nella tipica posizione topografica e morfologica dei villaggi di pianura neolitici, legati allo sfruttamento agricolo delle aree pianeggianti. Il paesaggio attuale non presenta dunque modificazioni sostanziali rispetto all'antichità, in quanto risultano ancora affioranti i suoli di età neolitica e ben leggibili le tracce dell'antico corso d'acqua che circondava la terramara dell'età del bronzo. La conservazione del paesaggio antico, con testimonianze preistoriche, protostoriche e di epoca romana (è conservato anche un limite centuriale) risulta pertanto di straordinario interesse. Il sito di Villa della Zoppa (131_PR) ricade in parte nei 150 metri di rispetto del torrente Cinghio, in base all'art. 142 c. 1, lett c). Il sito terramaricolo 138_PR è tutelato anche dall'art. 21 del PTPR cat. b1. È presente anche una tutela di cat. d di un asse centuriale, che attraversa l'area vincolata del sito Casa Catena (130_PR), ed è posto sul limite sud dell'area terramaricola.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 29/05/1993 (vincolo diretto): resti di età neolitica, loc. Villa della Zoppa - Gaione, Parma, 131_PR. Decreto Ministeriale del 09/06/1993 (vincolo diretto): resti di età neolitica, loc. Case Catena - Gaione, Parma, 130_PR. Decreto Ministeriale del 06/07/1984 (vincolo diretto): villaggio terramaricolo, loc. Montirone di Gaione, Parma, 138_PR.
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b1: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (solo il sito 138_PR villaggio terramaricolo) e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione. Art. 10 PTCP cat. b1: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (solo il sito 138_PR villaggio terramaricolo) e cat. d: zone di tutela di elementi della centuriazione.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
2. Testimonianze di periodo preistorico, Stazioni, villaggi o siti di frequentazione. 5. Insediamenti e centri fortificati di pianura. 10. siti plutistratificati (neolitico, età del bronzo, età del ferro).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_20
DENOMINAZIONE	Resti di fornace post antica, loc. Golese
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nel 1998, durante i lavori di posa di un nuovo elettrodotto aereo, è stata rinvenuta una fornace per laterizi secentesca, posta alla periferia nord della città di Parma, all'incrocio tra la strada per Baganzola e la strada per l'Ente Fiere. La struttura presenta ancora conservata in alzato la camera di combustione rettangolare e i due condotti ad archetti per l'immissione del combustibile. Il materiale rinvenuto consente di datare la fornace al 1600 circa. Un recente intervento condotto dalla Soprintendenza nel 2007 ha permesso di riposizionare la struttura con precisione, in modo da consentirne una puntuale tutela nel quadro di una generale riqualificazione dell'area in oggetto. Bibliografia: Relazione Archivio Sabap a nome Manuela Catarsi Relazione Archeosistemi Archivio SABAP PR e PC n. PR 023.
Relazione con il paesaggio circostante	Nelle carte storiche così come nelle foto aeree, soprattutto in quella del Volo Gai del 1954, è ben leggibile il rapporto tra la fornace ed il paesaggio. La posizione dell'insediamento produttivo è infatti connessa sia alla viabilità stradale antica, ripresa da quella attuale, che al fiume Parma, indispensabile per l'attività produttiva e commerciale. Il sito ricade nella fascia di rispetto dei 150 metri dal torrente Parma, tutelata in base all'art. 142 c1 c.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 13/03/1999.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 13/03/1999 (vincolo diretto): Golese, Parma, resti di fornace post antica (rif. WebGIS 132_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_21
DENOMINAZIONE	Insediamiento dell'età del bronzo e villa rustica romana a Roncopascolo
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	La terramara venne segnalata in loc. Cornocchio, a nord ovest della città d Parma, già nel 1864 da Strobel e Pigorini che recuperarono importanti materiali archeologici, anche in bronzo, senza però effettuare un vero e proprio scavo. Negli anni '80 del secolo scorso ulteriori ricerche hanno permesso di meglio identificare l'insediamento, grazie alle foto aeree e ricerche di superficie, esteso su una superficie di quasi 3 ettari, con fossato perimetrale e terrapieno. Il canale Galasso sembra obliterare parte del villaggio, in destra orografica, e probabilmente coincide con il corso rettificato dell'antico corso d'acqua vicino al quale era stata impiantata la terramara. La terramara è datata tra XIV e XII sec a.C. In loc. Casa del Bosco nei primi anni '90 del secolo scorso vennero recuperati materiali archeologici in aratura pertinenti ad una villa rustica di età romana. Bibliografia: L. PIGORINI, P. STROEBEL, <i>Le terramare e le palafitte del parmense. Seconda relazione</i>, in <i>Atti della Società Italiana di Scienze Naturali</i>, vol. VI, 1864. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 105-109 e figg. 88- 93.
Relazione con il paesaggio circostante	Le due aree archeologiche sono inserite in un territorio che mantiene l'assetto geomorfologico antico, testimoniato sia dall'affioramento, in assenza di sovralluvionamento posteriore, dei materiali sia protostorici che romani, sia dall'ottima conservazione dell'impianto agrario impostato a partire dall'età romana ed in cui sono riconoscibili elementi della centuriazione e della struttura centuriata, tutelati in base dell'art. 21 del PTPR cat. c e d., nonché anche alcuni <i>limites intercisivi</i>, ossia partizioni interne alla centuria, come il canale nord-sud che giunge alla villa rustica dalla strada Parma Rotta, a sua volta asse centuriale. La terramara, inoltre, mantiene un'ampia riconoscibilità in foto aerea nella parte occidentale dei suoi elementi costitutivi strutturali (fossato e terrapieno), mentre a Est risulta tagliata dall'impianto del canale Naviglio-Galasso (tutelato art. 142 c. 1 lettera c), che taglia obliquamente la maglia centuriale, definendo così il margine della stessa zona di interesse archeologico.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 04/01/1993 (vincolo diretto): Roncopascolo, loc. Cornocchio, Parma, resti di un insediamento dell'età del bronzo (rif. WebGIS 133_PR); DM 07/02/1991 (vincolo diretto): Roncopascolo, casa del Bosco, Parma villa rustica romana (rif. WebGIS 140_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP)	Art. 21 PTPR cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione).

e pianificazione comunale)	Art. 10 PTCP cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura. 6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_22
DENOMINAZIONE	Insediamiento dell'età del bronzo e ritrovamenti romani, loc. San Pancrazio-Fraore
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	L'area di Fraore, posta lungo la SS9 poco ad ovest di Parma, è nota dall'Ottocento per ritrovamenti dell'età del Bronzo già citati dal Pigorini nel 1864. Si tratta di due terramare ravvicinate di cui una in prossimità del canale Vallazza e l'altra posta più ad ovest, denominata Oratorio. Per quel che riguarda la terramara Vallazza non sono mai stati effettuati scavi e le uniche informazioni provengono da ricerche di superficie: esse hanno definito in modo abbastanza preciso un'area rettangolare con angoli arrotondati estesa circa un ettaro, visibile anche in fotografia aerea. Adiacente a questa è visibile un paleoalveo del torrente Baganza strettamente correlato alla terramara, in quanto doveva alimentarne il fossato perimetrale. Entrambi gli abitati sembrano essere stati occupati contemporaneamente durante la media età del Bronzo (XVII-XV sec. a.C.). A ridosso della via Emilia è nota anche un'area con affioramenti di murature e materiali di epoca romana (PR_144). Bibliografia: L. PIGORINI, P. STROEBEL, <i>Le terramare e le palafitte del parmense. Seconda relazione</i>, in <i>Atti della Società Italiana di Scienze Naturali</i>, vol. VI, 1864. M. CATARSI DALL'AGLIO, <i>Parma, loc. San Pancrazio</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, I/2, 1997, pp. 69-70. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 89-93. A. MUTTI, N. TRAMONTANO, <i>L'insediamento terramaricolo di Fraore Oratorio (Parma): stratigrafia e materiali del canale 1</i>, in <i>Rivista di Scienze Preistoriche</i>, LVII, 2007, pp. 201-242.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento preferenziale nella zona di Fraore/San Pancrazio fin da epoca protostorica appare legato alla viabilità transpadana in corrispondenza di un punto chiave come l'attraversamento del Taro, vicino ma non tanto da mettere a rischio di sovralluvionamento la zona, come dimostra il fatto che i resti archeologici sono affioranti e il territorio mantiene ancora oggi l'impianto agrario così come impostato a partire dall'età romana con la struttura centuriata ben riconoscibile. Le due aree sono inserite infatti all'interno di un'ampia tutela sulla base dell'art. 21 del PTPR di tipo b1, c e d (aree di accertata e consistente evidenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata, zone di tutela di elementi della centuriazione). La terramara, inoltre, mantiene ancora oggi un rapporto diretto con il paesaggio in quanto i suoi elementi costitutivi strutturali (fossato e terrapieno) sono ancora riconoscibili in foto aerea. Inoltre, sempre dalle foto aeree, appare chiaro il rapporto tra l'insediamento e il torrente Baganza, la cui antica traccia è riconoscibile nel paleoalveo adiacente la terramara. La villa rustica, invece, è solo parzialmente leggibile, nella parte più vicina alla terramara, dove al limite est si riconosce il medesimo paleoalveo del Baganza; la parte meridionale dei resti è oggi invece interessata dal passaggio della tangenziale e

	dalla presenza di un'area residuale tra la stessa tangenziale e la ferrovia.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE VIGENTI	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 15/06/1993 (vincolo diretto): San Pancrazio, Parma, insediamento terramaricolo di Fraore (rif. WebGIS 142_PR); DM 27/06/1981 (vincolo diretto): San Pancrazio, Parma- loc. Fraore affioramento di materiali di età romana (rif. WebGIS 144_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica) c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). Art. 10 PTCP cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica) c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). PSC 2008 aree di accertata e consistente evidenza archeologica; zone di tutela della struttura centuriata e zone di tutela di elementi della centuriazione.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura. 6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_23
DENOMINAZIONE	Insediamiento dell'età del bronzo in località Quingento di S. Prospero
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	In località Quingento di S. Prospero è nota una grande terramara dal XIX sec., oggetto di vari sopralluoghi del Pigorini nel corso degli anni '70 dell'Ottocento e segnalata anche dal toponimo "Terramarna". Solo più recentemente è stato possibile posizionarla e definirla con maggiore precisione grazie a ricerche di superficie, alla fotografia aerea e a piccoli saggi di scavo condotti dalla Soprintendenza nel 2006 ed in anni successivi. Proprio grazie alla fotografia aerea è infatti stato possibile verificare l'esistenza di una struttura perimetrale costituita da un argine realizzato in argilla. Le dimensioni dell'insediamento sono di circa 7/8 ettari, dimensioni che lasciano supporre un particolare rilievo del sito. In base ai materiali raccolti l'insediamento è datato agli inizi del Bronzo medio, circa XVI sec. a.C., e occupato con continuità anche per tutto il Bronzo recente. A circa 400 m più a nord è stata riportata alla luce una piccola area funeraria isolata con pochissime urne databile al Bronzo medio, verosimilmente riferibile alla terramara. Bibliografia: M. BERNABÒ BREA (a cura di), <i>Quingento di S. Prospero fra II e I millennio a.C.</i>, Parma 1989. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 115-123. L. PIGORINI, <i>Terramara di San Prospero</i>, in <i>Gazzetta di Parma</i> 1871.
Relazione con il paesaggio circostante	La terramara mantiene ancora oggi un diretto rapporto con il paesaggio, in quanto i suoi elementi costitutivi strutturali (fossato e terrapieno) sono ancora riconoscibili in foto aerea. Inoltre si pone in vicinanza ad un paleoalveo antico, funzionale alla scelta insediativa della terramara in questa parte della pianura. Il sito si trova all'interno di un'ampia tutela sulla base dell'art. 21 del PTPR di tipo b1, c e d (aree di accertata e consistente evidenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata, zone di tutela di elementi della centuriazione). Una parte dell'area ricade nei 150 metri del canale Gambalone Pivo o canale di Sorbolo e rio delle Fontane sulla base dell'Art. 142 c. 1, lettera c).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 06/07/1984.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 06/07/1984 (area demaniale vincolo diretto): San Lazzaro parmense, Quingento San Prospero, Parma, insediamento terramaricolo (rif. WebGIS 145_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica) c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). Art. 10 PTCP cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza

	archeologica) c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). PSC 2008 aree di accertata e consistente evidenza archeologica; zone di tutela della struttura centuriata e zone di tutela di elementi della centuriazione.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_24
DENOMINAZIONE	Resti di villa romana in loc. Campore e insediamento terramaricolo a Ponte Ghiara podere Montata
Comune	Salsomaggiore Terme
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	I terrazzi a nord del centro di Salsomaggiore sono stati interessati da importanti ritrovamenti archeologici riferibili sia all'età del Bronzo che a epoca romana. Tracce della presenza di un insediamento romano erano emerse già nella metà del 1900, ma solo negli anni '80, grazie ad indagini geofisiche condotte dalla Soprintendenza, è stato possibile delimitare l'area caratterizzata dalla presenza di murature riferibili ad una villa databile alla metà del IV sec. d.C. appartenuta a <i>Virius Valens</i>, decurione del municipio di Fidenza, sulla base del ritrovamento di una lastra di bronzo inscritta. L'insediamento terramaricolo, noto come Campore di Bargone, è posto a poca distanza dalla villa, sul terrazzo pianeggiante prospiciente il torrente Ghiara, ai piedi di una collinetta denominata "terramara". Potrebbe trattarsi dell'ampliamento del villaggio originario posto in posizione elevata, secondo un modello noto anche in altri casi reggiani e parmensi (ad es. Torrechiera). Bibliografia: A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 77-81. M. MARINI CALVANI, <i>Notiziario: Salsomaggiore (PR) – Campore</i>, in <i>Studi e Documenti di Archeologia</i>, II, Bologna 1986, pp.116- 117. M. MARINI CALVANI, <i>La tabula patronatus di Campore di Salsomaggiore</i>, Parma 1986.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento dell'età del bronzo ed anche quello romano si collocano sui terrazzi prospicienti il torrente Ghiara, rilevati rispetto al corso fluviale e quindi protetti da eventuali esondazioni, e favorevoli alle coltivazioni, per la presenza di terreni sciolti, pianeggianti e ben drenati. Entrambi i siti si collocano all'esterno della fascia di meandreggiamento del torrente, posta ad est, ben leggibile nella cartografia storica e nella parcellizzazione catastale. Ad ovest dell'area corre una importante direttrice viaria che da Fidenza sale verso le saline di Salsomaggiore, impostandosi quindi ai piedi delle colline senza tagliare i fertili terreni agricoli, e la cui rilevanza storica era ulteriore elemento per attrarre l'insediamento preferenziale del sito. Una parte del sito terramaricolo ricade nei 150 metri del torrente Ghiara sulla base dell'Art. 142 c 1, lett. c).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 14/05/1987 (vincolo diretto): Campore, Salsomaggiore Terme Parma, resti di villa romana- (rif. WebGIS 152_PR); DM 24/09/1988: Ponte Ghiara podere Montata, Salsomaggiore Terme, insediamento terramaricolo - (rif. WebGIS 153_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da	Art. 21 PTPR cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza)

pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	archeologica). Art. 16 PTCP cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura. 6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Sito pluristratificato (età del bronzo, età romana).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_ PR_25
DENOMINAZIONE	Insedimento fortificato dell'età del bronzo del Groppo Predellara
Comune	Varsi
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	L'abitato dell'età del bronzo di Groppo Predellara a Rocca Varsi è posto su un pianoro di circa 600 mq sotto la cima di Monte Predellara, a 487 m slm. Il sito è noto dagli anni '80 del secolo scorso ed è stato indagato dalla Soprintendenza mediante una decina di campagne di scavo condotte da A. Ghiretti. Il sito vede più fasi di frequentazione. La più antica, caratterizzata da strutture abitative con piani pavimentali in terra semicotta, si data agli inizi della media età del Bronzo (1650 a.C.) e dura fino all'abbandono del terrazzamento ovest, a seguito di un grave movimento tellurico verificatosi attorno al 1450 a.C. Le tracce di una frequentazione di Bronzo Recente risultano infatti localizzate sulla sommità dell'altura. La posizione geografica del sito, al confine tra area terramaricola ed area "occidentale", si riflette nel materiale ceramico soprattutto per quanto riguarda le fasi di BM. La posizione arroccata di Groppo Predellara potrebbe essere legata anche allo sfruttamento delle ofioliti per la produzione metallurgica, rocce dalle quali, già dagli inizi del II millennio, si estraevano le calcopiriti. Bibliografia: M.A. BERNABÒ BREA, A. GHIRETTI, <i>L'insediamento dell'età del Bronzo al Groppo Predellara (Rocca Vecchia di Varsi)</i>, in <i>Archivio Storico Province Parmensi</i>, XLIV, 1993, pp. 175-183. A. GHIRETTI, <i>Groppo Predellara (PR)</i>, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), <i>Le Terramare. La più antica civiltà padana</i>, Catalogo della Mostra (Modena, 15 marzo-1 giugno 1997), Venezia 1997, pp. 437-438. A. GHIRETTI, <i>L'età del Bronzo nelle Valli di Taro e Ceno (Appennino Parmense)</i>, in <i>Padusa</i>, XXXVI, 2000, pp. 35-56. A. GHIRETTI, <i>Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno</i>, Parma, 2003, pp. 138-142.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito è inserito in un'area di eccezionale rilevanza paesaggistica corrispondente al Groppo Predellara, con importanti testimonianze insediative preistoriche. La posizione di altura del sito rimarca le funzioni difensive dell'abitato, oltre che essere strettamente legata allo sfruttamento delle risorse ambientali, come la roccia ofiolitica su cui è stato impostato l'abitato. Il sito è parzialmente ricompreso nella fascia tutelata ex. art. 142, c. 1, lettera c) del rio dei Cagnoni e ricade parzialmente in area caratterizzata da boschi (ex. art. 142 c.1 lettera g).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 24/04/1996 (vincolo diretto): Groppo Predellara, Varsi, Parma, resti di un insediamento dell'età del bronzo (rif. WebGIS 154_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica) più ampia rispetto a tutela parte II e non completamente coincidente.

	Art. 10 PTCP cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica) più ampia rispetto a tutela parte II e non completamente coincidente.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_26
DENOMINAZIONE	Insediamiento dell'età del bronzo, loc. Vizzola di Riccò
Comune	Fornovo di Taro
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	L'insediamento dell'età del bronzo è stato individuato per la presenza di materiale affiorante su un pianoro pianeggiante a circa 225 metri di quota slm, protetto su tre lati da uno strapiombo di 30-35 metri formato da due corsi d'acqua confluenti, il rio Castione e il rio Bella Foglia. La posizione offre una certa visibilità verso NE sul corso del Taro, che deve aver costituito una delle vie principali di percorrenza in età preistorica. L'abitato preistorico, la cui ampiezza è valutabile in circa mezzo ettaro, è ulteriormente protetto da un fossato largo 3,5 metri, visibile sul terreno per la presenza di una colorazione più scura, che sbarra il lato verso monte per 75 metri di lunghezza, correndo da uno all'altro dei dirupi. I materiali recuperati, fittili, litici e in corno, collocano il sito nel bronzo Medio, circa XV sec. a.C. ad una fase in cui l'occupazione delle colline potrebbe corrispondere ad una specifica organizzazione territoriale a vasto raggio, che poteva coinvolgere parte se non l'intera cultura terramaricola. Bibliografia: A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, Fonti e studi, 17, University Press, Bologna 1993, pp. 102-105 e figg. 82-87. A. MUTTI, <i>Materiali dall'insediamento collinare di Vizzola (PR)</i>, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI (a cura di), <i>Le Terramare. La più antica civiltà padana</i>, Catalogo della Mostra (Modena, 15 marzo-1 giugno 1997), Venezia 1997, p. 371. M.A. BERNABÒ BREA, M. CREMASCHI (a cura di), <i>Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto</i>, Milano 2009.
Relazione con il paesaggio circostante	L'area è uno degli esempi migliori in area emiliana di un abitato dell'età del Bronzo posto in posizione difensiva a controllo del territorio. La scelta insediativa è infatti strategica: il sito è posto su un alto morfologico, alla confluenza di due fiumi, in posizione protetta e dominante su quel tratto della valle del Taro. Il paesaggio in cui il sito è inserito presenta una forma ben riconoscibile anche nella cartografia storica e la paleosuperficie sommitale che ne occupa la parte apicale risulta ancora coltivata in netto contrasto con il bosco circostante. L'area è compresa nella fascia di rispetto fluviale del rio Bella Foglia, sulla base dell'art. 142, c. 1, lett. c).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 25/01/1993 e acquisito con DM del 10/07/1995 (vincolo diretto): Vizzola di Riccò, Fornovo Taro (rif. WebGIS 232_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
2. Testimonianze di periodo preistorico, stazioni, villaggi o siti di frequentazione.	

4. Insediamenti e centri fortificati d'altura.

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_27
DENOMINAZIONE	Villa rustica di età romana di Vigatto, loc. Panocchia
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Indagini condotte tra 2010 e 2011 in un'area di futura urbanizzazione comunale hanno messo in luce resti di strutture murarie afferenti ad una villa rustica di età romana. I sondaggi condotti dalla Soprintendenza hanno verificato la presenza di un edificio rustico caratterizzato da almeno due fasi edilizie d'età imperiale ad oggi inquadrabili cronologicamente tra III e IV secolo d.C., a cui si affianca un'area sepolcrale longobarda. La villa si inserisce nella maglia centuriale dell'<i>ager parmensis</i>, secondo un modello emblematico del popolamento delle campagne a carattere sparso e a vocazione produttiva agricola, lungo una direttrice viaria secondaria che unisce la Val Baganza con la Val Parma. Bibliografia: Relazione di scavo a firma C. Anghinetti ABACUS Archivio SABAP PR e PC
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana posta nell'alta pianura parmense, all'interno di un ben conservato sistema centuriale ancora leggibile e tutelato, si pone come elemento ancora in continuità con il paesaggio agrario moderno, solo in parte urbanizzato. Il sito è inserito all'interno di un'ampia tutela sulla base dell'art. 21 del PTPR lettere c e d (zone di tutela della struttura centuriata, zone di tutela di elementi della centuriazione).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Direzione Regionale del 04/11/2013.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Direzione Regionale del 04/11/2013 (vincolo diretto): Vigatto, loc. Panocchia, Parma, villa rustica romana (rif. WebGIS 241_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). Art. 10 PTCP cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_ PR_28
DENOMINAZIONE	Resti di villa rustica di età romana a San Michelino Gatti
Comune	Felino
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	In loc. San Michelino Gatti, in via Venturini, è stata individuata un'area con abbondante materiale archeologico affiorante in superficie attribuibile all'età romana, particolarmente concentrato in un punto del pianoro. I materiali recuperati, tra cui un blocco di marmo, testimoniano che si tratti di una villa di pregio. L'estensione è stata accertata con sicurezza sia in base all'affioramento dei materiali in superficie nei campi arati, sia grazie ad una cavedagna recente che taglia il deposito mostrandone il limite e la buona conservazione nell'immediato sottosuolo. Bibliografia: Relazione a nome R. Conversi allegata al Decreto della Commissione Regionale del 15/07/2016.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana posta nell'alta pianura parmense si pone come elemento ancora in continuità con il paesaggio agrario moderno, ancora poco urbanizzato, in un settore territoriale di grande valore paesaggistico in quanto posto ai piedi del Castello di Felino del XIV sec., tutelato come Bene Architettonico. L'insediamento presenta condizioni molto favorevoli, ancora oggi riconoscibili: sito in una zona di alta pianura, fertile e ricca d'acqua, in area di fondovalle del torrente Baganza, importante anche dal punto di vista viario. Il sito ricade nei 150 m di tutela fluviale del canale del Vescovo e del Rondello, in base all'art. 142, c.1, lettera c).
Come da cartografia allegata	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Commissione Regionale del 15/07/2016.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Commissione Regionale del 15/07/2016 (vincolo diretto): San Michelino Gatti, Felino, Parma, resti di una villa rustica romana (rif. WebGIS 244_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_29
DENOMINAZIONE	Resti di villa rustica di età romana e di strada glareata, loc. Lagumi,
Comune	Traversetolo
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Nel 2008, durante lavori per la realizzazione di una nuova lottizzazione in loc. Lagumi di Traversetolo, sono state individuate strutture riferibili all'età del Ferro e ad una frequentazione romana. Si tratta di una villa rustica costituita da un edificio rettangolare con ambienti, con pavimentazioni in coccio pesto e terra battuta, posti intorno ad un cortile centrale in ciottoli e laterizi, forse pilastrato. La villa era certamente legata all'uso agricolo del territorio. Ad ovest di questa è stata individuata una strada <i>glareata</i> larga 3 metri e individuata per 40 metri, con solchi profondi dati dal passaggio dei carri. Il sito è stato solo parzialmente scavato e successivamente sottoposto a vincolo di tutela. Bibliografia: Relazione storico-artistica a nome R. Marchi allegata ai Decreti Commissione Regionale del 28/05/2019.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana, posta nell'alta pianura parmense ai margini della collina, è posta ai margini dell'urbanizzazione. L'insediamento agricolo poteva godere di condizioni molto favorevoli, ancora oggi riconoscibili: sito in una zona di alta pianura, fertile e ricca d'acqua, in area di fondovalle del torrente Termina, importante anche dal punto di vista viario. Inoltre la continuità insediativa identificata dalla protostoria all'età romana mostra quanto questo luogo fosse particolarmente vocato all'insediamento umano. L'area ricade nel 150 m di tutela fluviale del torrente Termina, in base all'art. 142, c. 1, lettera c).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreti Commissione Regionale del 28/05/2019 (vincolo diretto): Lagumi, Traversetolo, Parma, resti di una villa rustica romana – (rif. WebGIS 251_PR) e di strada glareata (rif. WebGIS 252_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Sito pluristratificato (età del ferro, età romana)	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_31
DENOMINAZIONE	Sito dell'età del ferro di Groppo di Roncostiva, loc. Pietra di Belforte
Comune	Borgo Val di Taro
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Ricognizioni condotte da A. Ghiretti in Val Taro hanno individuato, in corrispondenza del Groppo di Roncostiva, posto alla base del più esteso Groppo di Tassare, un sito riferibile prevalentemente all'età del Ferro. Sul pianoro sono stati rinvenuti materiali ceramici di importazione etrusco-padana cronologicamente collocabili intorno al V sec. a.C. Il sito si pone nelle vicinanze degli affioramenti di calcopirite, anche se non è possibile affermarne lo sfruttamento durante questa fase antica. Dalla zona provengono anche materiali neolitici (un'ascia in pietra levigata) che fanno supporre una frequentazione precedente del sito. Bibliografia: A. GHIRETTI, <i>Preistoria in Appennino. Le Valli parmensi di Ceno e Taro</i>, Step Editrice, Parma 2003, pp. 182-183. A. GHIRETTI, P. SARONIO, <i>L'età del Ferro nelle valli di Taro e Ceno</i>, in M. VENTURINO GAMBARI, D. GANDOLFI (a cura di), <i>Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro</i>, Atti del Convegno (Mondovì, 26-28 aprile 2002), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2004, pp. 351-374 D. VITALI, <i>Celti e Liguri nel territorio di Parma</i>, in <i>Storia di Parma</i>, II, Parma 2009, p.170.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito d'altura di Groppo di Roncostiva si colloca su un roccione a strapiombo sul torrente Cogena, ove sono ancora ben riconoscibili i terrazzamenti artificiali realizzati nella roccia per far posto ad abitazioni. L'area è compresa all'interno della zona di notevole interesse paesaggistico del Monte Molinatico, corrispondente ad un versante dell'alta Val Taro confinante con la Toscana e tutelato dall'art. 136, mantenendo ancora inalterato il suo rapporto con il paesaggio circostante e la sua funzione di controllo territoriale. Il Groppo di Roncostiva cade nei 150 m del torrente Cogena, tutelato in base all'art. 142, c. 1, lettera c), ed in area boschiva tutelata dall'art. 142 c. 1, lettera g).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	Art. 136 Zona del Monte Molinatico e di parte dell'alta Val Taro nei comune di Borgo Val di Taro e Berceto.
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 16 PTCP cat. b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura. 10. sito pluristratificato (Neolitico, età del Ferro).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_32
DENOMINAZIONE	Area sacra di valico della Sella del Monte Valoria
Comune	Berceto
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	Tra il 2012 e il 2015 scavi archeologici, richiesti in concessione dal Museo di Pontremoli, hanno esplorato un valico della strada romana Parma-Luni sulla Sella del Valoria (1224 m s.l.m.), sito scoperto nel 2011 da Angelo Ghiretti. Le testimonianze più antiche qui individuate sono rappresentate da alcune schegge in selce prodotte nel Paleolitico medio e nel successivo Mesolitico, in un momento in cui il clima favorevole consentiva ai cacciatori l'accesso a quote montane elevate. Nella seconda età del ferro, nei secoli tra VI e III a.C., la Sella del Valoria è stata oggetto di culti legati probabilmente al culto delle vette poiché qui sono state rinvenute offerte votive lasciate da Etruschi, Liguri e Celti. Ma è soprattutto in età romana, tra i secoli II e I a.C. e fino ai secoli IV-V d.C., che il passo è frequentato. Sulla sella è stata infatti individuata un'area sacra romana, con almeno 250 piccole fossette contenenti ognuna una moneta o un piccolo bronzo votivo. Durante le ricognizioni, inoltre, è stata recuperata, al centro di un acciottolato connesso al percorso francigeno, una lastra in calcare marnoso tenace con incise due lettere in alfabeto preromano (etrusco). Bibliografia: A. GHIRETTI, G. BOTTAZZI, M. BAZZINI, C. PUTZOLU, D.F. MARAS, <i>Il valico della Cisa in età romana: la Sella del Valoria (Comuni di Berceto e Pontremoli, Pr - Ms). Relazione preliminare</i>, in <i>Fasti online</i>, 2013, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-288.pdf A. GHIRETTI (a cura di), <i>Alla scoperta della Cisa romana. Scavi archeologici alla Sella del Valoria (2012-2015)</i>, Step Editore Parma 2017.
Relazione con il paesaggio circostante	Il territorio in cui è inserita l'area di culto individuata sulla Sella del Valoria ha grandissima valenza paesaggistica, con amplissime visuali. La Sella si pone quindi a controllo della viabilità dei passi montani (dominante sul passo della Cisa) ed è stata utilizzata fin dalla preistoria. Ancora oggi, come nel passato, qui si incrociano i principali itinerari viari oggi divenuti escursionistici (Via Francigena/Alta via dei Parchi e Sentiero 00), rivelando una continuità di frequentazione in relazione al paesaggio attuale. L'area, superiore alla quota dei 1200 m, è tutelata anche dall'art. 142 c. 1, lettera d).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
7. Infrastrutture territoriali, viarie e idriche: B. infrastrutture viarie e idriche in genere (strade, ponti, acquedotti).	

9. Edifici e aree sacri, pubblici e privati, luoghi di culto all'aperto e siti naturali sacralizzati.

10. sito pluristratificato (preistoria - età del Ferro-età romana-tarda antichità).

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_33
DENOMINAZIONE	Resti di un insediamento dell'età del bronzo a Rocca Vecchia
Comune	Varsi
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	L'abitato dell'età del bronzo medio su altura di Groppo di Rocca Vecchia, posto a 708 metri slm a Rocca Varsi, è noto dagli anni '80 del secolo scorso, indagato dalla Soprintendenza mediante sondaggi che permisero di identificare un insediamento che si estendeva sulla vetta e, soprattutto, nell'ampio terrazzamento sul fianco ovest. La caratteristica d'occupare posizioni dominanti è tipica dell'età del Bronzo in Appennino e va ricondotta sia ad esigenze economiche (controllo dei pascoli) che militari (sorveglianza del territorio). Dal XIV secolo la cima spianata ospitò il castello degli Scotti da Fombio, le cui tracce sono poste sulla sommità, che è oggetto di tutela architettonica (provvedimento di notifica del 17/04/1910 in revisione). Bibliografia: A. GHIRETTI, <i>L'età del Bronzo nelle Valli di Taro e Ceno (Appennino Parmense)</i>, in <i>Padusa</i>, XXXVI, 2000, pp. 35-56. A. GHIRETTI, <i>Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno</i>, Parma, 2003, pp. 138-142.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito è inserito in un'area di eccezionale rilevanza paesaggistica corrispondente a Groppo di Rocca Vecchia, con testimonianze insediative dalla preistoria al medioevo. La posizione di altura del sito rimarca le funzioni difensive dell'abitato nelle diverse epoche, dall'età del bronzo al Medioevo, favorite dall'aspra morfologia della roccia ofiolitica su cui è stato impostato l'abitato, e che poteva essere sfruttata anche come risorsa mineraria. La proposta di perimetrazione ricade parzialmente in un'area caratterizzata da boschi tutelata in base all'ex. art. 142, c. 1, lettera g).
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica). Art. 10 PTCP cat. tutela b1 (aree di accertata e consistente evidenza archeologica).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura. 10. Sito pluristratificato (età del bronzo, castello medievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PR_34
DENOMINAZIONE	Villa romana, loc. Casavecchia di Roncopascolo
Comune	Parma
Provincia	Parma
Descrizione dei beni archeologici	In loc. Casavecchia, nei primi anni '90 del secolo scorso, vennero recuperati materiali archeologici in aratura pertinenti a una villa rustica di età romana. Sopralluoghi reiterati condotti dalla Soprintendenza hanno permesso di circoscrivere l'area dell'affioramento di materiali.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa rustica è inserita in un territorio agricolo che conserva in modo notevole nel reticolo di strade e canali la struttura della centuriazione romana, tutelata in base dell'art. 21 del PTPR cat. c e d. La villa romana ricade integralmente nella fascia tutelata ex. art. 142, c. 1, lettera c) del Canalazzo Fosso Moretti o canale Mardo.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 15/11/1990
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM 15/11/1990 (vincolo diretto): Roncopascolo, loc. Casavecchia, Parma – villa rustica romana (rif. WebGIS 141_PR).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione). Art. 10 PTCP cat. tutela c (zone di tutela della struttura centuriata) e d (zone di tutela di elementi della centuriazione).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	